

## CIA IN EXPO

● **Expo, la Cia punta sul “bio” per il futuro dell’agricoltura.** Il futuro dell’agricoltura si gioca sulle coltivazioni biologiche e il suo valore su quello della biodiversità: la Cia ha deciso di puntare sul “bio” tra i pilastri del modello di agricoltura sostenibile per i prossimi anni. Un impegno certificato dalla presenza della Confederazione come main partner all’interno del Biodiversity Park di Expo, dove proprio oggi si celebra la “*Giornata mondiale della biodiversità*” con il ministro dell’Ambiente Gian Luca Galletti e il commissario europeo all’Ambiente Karmenu Vella. “La Cia da sempre ha fatto della tutela della biodiversità il fondamento della sua visione dell’agricoltura -ha sottolineato il presidente nazionale Dino Scanavino, a Milano per partecipare alle iniziative della Giornata- perché biodiversità significa aderenza a un protocollo di sviluppo sostenibile, ma anche affermazione della centralità agricola e dell’agricoltore come imprenditore multiruolo, capace cioè non solo di produrre dai campi ma di preservare l’ambiente, di qualificarlo attraverso l’attività turistica, di costruire sistemi territoriali in grado di rispettare la natura”. Quindi produzione ed eco-sostenibilità: due punti vitali che sono stati al centro dell’inaugurazione, sabato 16 maggio, del Padiglione del Biologico nel Biodiversity Park, che ha anche lanciato ufficialmente il “*Forum Internazionale del Biologico per Expo 2015*”. Nell’occasione, il presidente di Anabio-Cia Federico Marchini ha ricordato come il “bio” oggi non è più una nicchia, ma è diventato una vera abitudine di spesa, come dimostrano i dati sui consumi domestici che, dal 2007 in poi, hanno sempre fatto registrare segni positivi. Ma per consolidarsi e rafforzarsi ancora, il segmento necessita di adeguati strumenti: in tale ambito, la nuova politica di sviluppo rurale 2014-2020, che supporta il “bio” attraverso una misura specifica, autonoma e svincolata dagli altri interventi agro-climatico-ambientali, può davvero essere l’occasione per realizzare l’obiettivo ambizioso di raddoppiare, nei prossimi 7 anni, le superfici dedicate e il numero degli operatori agricoli coinvolti. Agendo allo stesso tempo sugli attuali punti di debolezza del settore, come la scarsa organizzazione della filiera e la limitata diffusione di colture a più alto valore aggiunto e con forti potenzialità di mercato interno. In tale contesto, si comprende come -nella proposta complessiva di Expo- il Forum del Biologico diventa strategico, tanto che al suo interno la Cia si è impegnata per la costruzione di una “rete del biologico” che includerà le organizzazioni rappresentative dell’agricoltura biologica e biodinamica nazionali e internazionali, nonché organizzazioni che operano su temi vicini, sia in campo ambientale che del “fair trade”, e il cui coordinamento verrà condiviso con IFOAM (Federazione internazionale dei movimenti per l’agricoltura biologica). Non solo, a fianco della rete delle associazioni, ne verrà costituita un’altra formata da organizzazioni e soggetti che operano in ambito scientifico. La Cia, in primis tramite Anabio, sarà parte attiva nel Forum e organizzerà nel corso delle prossime settimane incontri ed eventi “ad hoc” per rendere sempre più centrali il biologico e la valorizzazione e tutela della biodiversità.

**Consulta il sito web del Biodiversity Park:** <http://www.biodiversitypark.bolognafiere.it/>

● **Expo: le “Donne in campo” della Cia insieme a Vandana Shiva per la “cerimonia dei semi”**. Protagonista il 16 maggio dell’inaugurazione del Padiglione del Biologico nel Biodiversity Park di Expo Milano è stata Vandana Shiva, ecologista indiana e presidente di Navdanya International: “La scelta dell’agricoltura biologica è il primo indispensabile passo per restituire fertilità al suolo -ha spiegato-. Biologico significa biodiversità delle colture e dei semi, significa lavoro creativo per i giovani, in antitesi all’agricoltura industriale. E significa agricoltura familiare, valorizzazione dei territori, riconoscimento del ruolo delle donne nella produzione e nella preparazione del cibo”. E proprio per sottolineare questa centralità del ruolo femminile nel “nutrire il Pianeta”, Vandana Shiva ha fatto rivivere insieme alle Donne in Campo della Cia la “cerimonia della Grande Madre”, piantando nel Parco della Biodiversità semi rari locali e non. Un rito antico dove si è riaffermata l’origine della sacralità dell’agricoltura in un contesto di assoluta contemporaneità qual è l’Expo. Ma anche una cerimonia collettiva che ha inteso mettere in luce come alle donne sia affidato il futuro dell’agricoltura sostenibile in un segno di continuità con il passato. Come ha evidenziato la presidente di Donne in Campo, Mara Longhin, “questa è l’occasione per far risaltare il protagonismo delle imprenditrici agricole. L’agricoltura è il settore dove le donne trovano maggiore spazio per fare impresa ma sappiamo anche che l’impresa al femminile è quella che produce maggiore valore aggiunto e contemporaneamente che ha cicli produttivi più sostenibili. Le nostre Donne in Campo -ha osservato Longhin- sono oggi al vertice delle Fattorie didattiche, degli agriturismi, ma anche al vertice delle imprese più fortemente orientate al biologico, alla difesa delle colture rare, alla promozione e valorizzazione dell’agricoltura multiruolo e dell’agricoltura custode. Ripetere all’Expo il rito della semina è il gesto attraverso il quale rivendicare che la fertilità, la vita, il rapporto con il naturale sono nelle mani delle donne e si coltivano con le mani delle donne. E il frutto di questo lavoro è un futuro più armonico per l’umanità”.

● **Expo: Cia e VAS lanciano l’edizione 2015 di “Mangiasano” con lo slogan “Le erbe selvatiche dal prato alla tavola”**. Sarà la crisi e l’austerità che attraversa da tempo il nostro Paese o la consapevole riscoperta del patrimonio naturale, incentivata da una più diffusa sensibilizzazione culturale sui temi agricoli, ambientali e alimentari, ma in Italia sono moltissime le persone che tornano nei prati, in campagna e nei boschi a raccogliere quei frutti spontanei che offre la terra. Si stima un vero e proprio piccolo esercito di almeno 100 mila persone che raccoglie erbe spontanee che finiscono poi in tavola. Questa novità, che sta realmente facendo tendenza, ha ispirato la X edizione della “Giornata nazionale Mangiasano” promossa da Cia e VAS-Verdi Ambiente e Società onlus, che vogliono offrire il loro contributo per divulgare un nuovo modello che tenda allo sviluppo di un’economia agricola basata sulla relazione e sulla tutela della biodiversità. Sabato 23 maggio, nelle piazze di oltre 20 città italiane, nel decennale di “Mangiasano”, si parlerà di questo e molto altro: laboratori, piccoli corsi formativi, dibattiti, degustazioni e mercatini, tutti eventi uniti dal “filo rosso” che porta a una corretta divulgazione circa la conoscenza e la tutela del patrimonio di biodiversità italiano. Sono ormai centinaia le aziende agricole e gli erboristi che propongono corsi di approfondimento sulla conoscenza delle piante selvatiche, “tour” nelle macchie e laboratori culinari sull’impiego in cucina delle erbe di campo. Un interesse crescente, come dimostra il fatto che nella “top ten” delle pietanze richieste nei menù agrituristici ci sia proprio la “misticanza”. Ed è proprio su questa scia che anche all’interno di Expo, nel Padiglione Italia, Turismo Verde-Cia, in collaborazione con VAS, nell’ambito di “Mangiasano” realizzerà delle piccole “classi” per i bambini, dove l’unica materia di studio

sarà l'agricoltura e si potranno scoprire, tra l'altro, molte erbe spontanee che nascono nel nostro Paese. Ma quello delle erbe selvatiche è pure un pilastro fondamentale del grande tema della salvaguardia della biodiversità. In quest'ambito, VAS e Cia ricordano che, solo in Italia nell'ultimo secolo, sono scomparse oltre il 20% delle specie animali e vegetali e una percentuale quasi analoga è a serio rischio d'estinzione se non si interverrà con politiche e interventi mirati. Investire sulle ricerca e favorire attraverso incentivi le attività di allevamento e produzione di piante, frutti e animali rari: è questa la strada da seguire nel prossimo futuro.

## IN EVIDENZA

● **Ambiente: c'è la legge sugli ecoreati, dal Senato arriva il via libera definitivo al provvedimento.** Con l'approvazione definitiva da parte del Senato, il ddl che introduce i reati ambientali nel Codice Penale diventa legge. I crimini contro l'ambiente non saranno più contravvenzioni ma delitti. Dopo un lungo e difficile percorso durato anni, diventano dunque reati l'inquinamento, il disastro ambientale, l'impedimento dei controlli, l'omessa bonifica, il traffico di materiale radioattivo. I tempi di prescrizione raddoppiano e le pene possono arrivare a 15 anni di reclusione. La Cia -che meno di tre mesi fa aveva partecipato al sit-in davanti Palazzo Madama, insieme alle altre associazioni firmatarie dell'appello "In nome del popolo inquinato" promosso da Legambiente e Libera proprio per accelerare l'iter del ddl- commenta positivamente la notizia. Per la Confederazione, infatti, inserire finalmente gli ecoreati nel Codice Penale restituisce all'ambiente l'importanza che merita nella vita di tutti, nell'interesse dei cittadini e degli ecosistemi. L'ambiente è un bene fondamentale per il settore primario, un bene che va protetto e da cui dipende l'esistenza stessa dell'agricoltura. Da sempre la Cia è impegnata sui temi della qualità alimentare, delle tipicità legate ai territori e della salubrità degli alimenti, ma è difficile affermare questi concetti quando l'ambiente in cui si inseriscono tali elementi non consente di sostenere lo sforzo di garanzia che operano i produttori. Per questo la possibilità, da adesso in poi, di disporre di seri deterrenti nei confronti di chi commette reati che incidono sulla collettività è una garanzia di giustizia e pone l'Italia sullo stesso livello dei Paesi comunitari. Secondo la Cia, quindi, con l'approvazione definitiva delle "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente", anche il mondo agricolo potrà essere più tutelato e valorizzato. Tanto più che proprio l'agricoltura è il maggior settore che garantisce esternalità positive per l'ambiente, le collettività e i servizi ambientali, che spesso non sono riconosciuti e che invece dovrebbero essere incentivati.

**Per saperne di più:**

<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00909010.pdf>;

<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00910765.pdf>

● **Commercio estero: buona la performance dell'agroalimentare, ma resta alta la guardia per la "questione" Russia.** Positiva performance a marzo delle esportazioni italiane sia verso il mercato Ue (+1,5%) ed extra-Ue (+2,2%). Conferme anche in termini tendenziali, dove è proprio l'alimentare a rappresentare una delle attività economiche più dinamiche con una crescita superiore al 13% rispetto allo scorso anno. Bene anche l'agricoltura che, nei primi tre mesi dell'anno, vede aumentare le spedizioni a un ritmo percentuale più che doppio (+7,8%) se paragonato al totale delle merci esportate (+3,2%). Per il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino, i dati diffusi dall'Istat sono "una notizia positiva per l'economia italiana grazie, ancora una volta, all'importante spinta dell'agroalimentare". Più in dettaglio, nel primo trimestre 2015 sul mercato europeo sono stati collocati 5,7 miliardi di euro di prodotti agroalimentari Made in Italy, di cui tre quinti

venduti in Germania, Regno Unito e Francia. Oltre 3 miliardi di euro, invece, le vendite fuori dall'Ue con l'ottima performance degli Usa che hanno visto crescere le importazioni provenienti dall'Italia di prodotti alimentari del 20%. Ma alle notizie positive, si alternano quelle negative provenienti dalla Russia i cui effetti dell'embargo continuano a farsi sentire. Tra gennaio e marzo, le esportazioni delle aziende agricole italiane si sono pressoché azzerate (-83%) sul mercato russo, così come quelle dei prodotti alimentari che hanno dimezzato il loro valore (-45%). “Un dato -sottolinea il presidente della Cia- che, al di là di un'auspicabile revoca dell'embargo nei prossimi mesi, deve farci riflettere in prospettiva sul tema della gestione delle crisi. Nel settore primario, l'esposizione al rischio assume una dimensione particolare, in quanto la deperibilità dei prodotti rappresenta spesso un limite per le aziende in termini di capacità di adattamento alle dinamiche di mercato. Crisi come quella russo-ucraina, rischiano di ripercuotersi negativamente sui prezzi agricoli in seguito all'aumento di eccedenze di produzione. Bisogna quindi -aggiunge Scanavino- rivedere una volta per tutte le misure per gestire le crisi di mercato e per minimizzare i rischi delle imprese. Un'azione che deve essere attuata su due fronti. Innanzitutto in sede europea, dove la riforma della Pac è stata deficitaria sul tema e gli scarsi risultati ottenuti negli ultimi anni ne sono la testimonianza. In secondo luogo in ambito nazionale, tramite iniziative che prevedano sia la messa a sistema degli attuali strumenti sia nuovi e più efficaci interventi”.

*Scarica qui gli ultimi dati dell'Istat sul commercio estero:* <http://www.istat.it/it/archivio/159993>

● **Prezzi agricoli in lieve ripresa ma la tendenza resta negativa. Necessario gestire la volatilità e riequilibrare i rapporti di filiera.** In lieve ripresa i prezzi pagati agli agricoltori nel primo trimestre del 2015, a fronte di un incremento dello 0,9% rispetto alla fine dello scorso anno per effetto soprattutto della crescita dei listini di ortaggi (+17%) e olio d'oliva (+8%). Su base annua, invece, permangono le difficoltà per le imprese che hanno visto ridursi i prezzi all'origine dell'1,3%. Nonostante la spinta dell'olio d'oliva (+49%), che però sconta i bassi livelli produttivi dell'ultima campagna, le flessioni della maggior parte delle altre produzioni -in particolare foraggi, patate, piante industriali e prodotti zootecnici- non hanno consentito una vera inversione di tendenza. Del resto, come ha sottolineato il presidente della Cia Dino Scanavino, non bisogna dimenticare che il 2014 è stato un anno difficile per gli imprenditori agricoli, con i prezzi sui campi in caduta di oltre quattro punti percentuali. Permane dunque uno scenario incerto che, secondo il presidente della Cia, richiede interventi e misure “ad hoc” per gestire la volatilità dei mercati e mettere gli agricoltori nella condizione di rischiare il meno possibile. Ma ciò può non bastare se sono sempre di più i casi in cui, per alcuni prodotti, le entrate derivanti dalle vendite dei prodotti non riescono a coprire neanche i costi sostenuti per realizzarli. In questa prospettiva, se si vogliono trasformare i timidi aumenti dei prezzi agricoli degli ultimi mesi in una vera e duratura fase di ripresa -osserva Scanavino- sono altrettanto urgenti politiche di filiera che facciano del riequilibrio dei rapporti il loro obiettivo principale. Un obiettivo, tra l'altro, che per essere raggiunto richiede anche uno sforzo in termini di riorganizzazione, a partire dall'aggregazione della base produttiva e dalla qualificazione dell'offerta sui mercati.

*Scarica i dati dell'Istat sui prezzi dei prodotti agricoli:* <http://www.istat.it/it/archivio/160447>

# APPROFONDIMENTO

## AGRICOLTURA BIOLOGICA

### Contesto internazionale

Secondo i dati IFOAM nel 2012, a livello mondiale, l'agricoltura biologica ha coinvolto oltre 1,9 milioni di agricoltori in 164 paesi interessando una superficie di 37,5 milioni di ettari.

In Europa, i terreni agricoli coltivati a biologico sono aumentati del 5,7% rispetto al 2011, raggiungendo 11,2 milioni di ettari (pari al 30% del totale), mentre le aziende biologiche, che si sono attestate sulle 321.630 unità (+10,3%), hanno rappresentato il 16,7% delle aziende biologiche mondiali.

### Il biologico in Italia

#### Superfici e aziende

L'Italia, nel 2013 (dati Sinab), con gli oltre 1,3 milioni di ettari, (con un aumento complessivo, rispetto all'anno precedente, del 12,8%) ha investito il 3,5% della superficie mondiale a biologico ed è stata seconda alla sola Spagna tra i Paesi Ue.

Con oltre 629 mila ettari, pascoli e foraggio rappresentano i principali orientamenti produttivi (48% del totale). Seguono i cereali (191.400 ettari) l'olivo (176 mila ettari) e la vite (circa 68 mila ettari) che insieme hanno totalizzato un terzo della superficie biologica nazionale.

#### Superfici in agricoltura biologica al 31/12/2013 ("top 5", valori in ha)

2013	Var % 2013/2012	
<b>TOTALE COLTURE</b>	<b>1.317.177</b>	<b>12,8</b>
prati e pascoli (incluso pascolo magro)	380.227	32,2
colture foraggere	249.000	-2,4
cereali	191.400	-9,1
olivo	175.946	7
vite	67.937	18,5

Fonte: Sinab

A livello territoriale, Sicilia e Puglia sono state le regioni leader per superficie investita a biologico mentre in termini di incrementi percentuali rispetto al 2012 alla Sicilia (+45%) deve essere affiancata la Valle d'Aosta (+46%). Riduzioni, invece, si sono registrate soprattutto in Veneto (-11%) e Abruzzo (-7%).

Anche le aziende (produzione, trasformazione e importazione) sono aumentate rispetto al 2012 (+5%) e continuano a rappresentare il numero più elevato in Europa (oltre 52.300 operatori). I dati sulla dimensione media (in crescita con il passaggio da 26,6/ha a 28,7/ha), dimostrano che, se paragonato all'agricoltura convenzionale, l'ambito strutturale rappresenta un elemento di forza dell'agricoltura biologica.

#### Zootecnia

Dati positivi anche per la zootecnia, con un aumento consistente sia nel numero di operatori sia in riferimento ai capi allevati. Sul primo fronte, le aziende agricole biologiche con produzione zootecnica sono passate dalle 7.714 unità del 2012 alle oltre 8.000 del 2013 con un incremento del 4,1%. Pollame e ovini continuano ad essere le specie più allevate, mentre la crescita del numero di capi rispetto al 2012 ha coinvolto tutte le specie di allevamento.

### Zootecnia (numero di capi)

ANIMALI	2013	VAR% '13-'12
Bovini	231.641	13,6
Suini	43.318	1
Ovi-caprini	847.749	11,35
Pollame	3.063.404	8,4
Equini	13.404	38,7
Api	140.004	9,2
Altri animali	10.184	31,4

Fonte: Sinab

### Mercato

Il valore del mercato mondiale biologico nel 2012, (stime di Organic Monitor) è stato pari a 63,8 miliardi di dollari statunitensi (+1,4% rispetto al 2011). L'America del Nord ne ha rappresentato il 49,4%, mentre l'Europa il 45,5% al pari degli Stati Uniti, caratterizzati, questi ultimi, da un consistente incremento del fatturato (+10,3% rispetto al 2011).

L'espansione del volume d'affari a livello internazionale, ha trovato riscontro anche in ambito comunitario e nazionale (seppur a ritmo meno sostenuto rispetto al passato). Nel 2012 il fatturato Ue è risultato in crescita del 6% con la Germania a farla da padrone (7 miliardi di euro), seguita dalla Francia (4 miliardi) e dal Regno Unito (circa 2 miliardi). L'Italia si è collocata al quarto posto con 1,9 miliardi di valore del mercato interno (oltre 3 miliardi se si aggiungono le esportazioni).

Sul fronte dei consumi, nel 2013, è stata positiva la dinamica degli acquisti di prodotti biologici presso la Gdo. Secondo l'Ismea, essi sono stati in aumento del 6,9% rispetto al 2012, con una crescita in particolare di aceti (+19,8%), biscotti, dolci e snack (+18%) e uova (+16%). In lieve diminuzione gli acquisti di carni fresche e trasformate (-1,5%) e prodotti lattiero caseari (-0,9%).

I dati più recenti, indicano nel primo semestre del 2014 un incremento degli acquisti domestici (sempre presso la Gdo) del 17,3%.

Un aumento importante soprattutto se rapportato al settore *food* nel suo complesso che apre speranze concrete di crescita e consolidamento del settore nel prossimo futuro.

### Uno sguardo al latte bio

Durante il 2013, annata di ripresa del mercato nazionale lattiero-caseario, anche il latte bio, al pari di quello convenzionale, ha visto crescere il suo valore medio (+5,6%) attestandosi sui 49,8 euro/100 litri. La forbice media tra la remunerazione del latte bio e quello convenzionale si è consolidata in quasi 10 euro/100 lt, in crescita da un anno all'altro nella misura dell'8,2%. Un trend positivo che ha interessato anche i principali paesi produttori comunitari, pur confermandosi il mercato nazionale il più appetibile in termini di remunerazione. L'incremento dei prezzi non si è però trasferito lungo la filiera tanto che in media, presso la Gdo i prezzi allo scaffale del latte bio hanno evidenziato una crescita inferiore al 2% attestandosi a circa 1,80 euro per litro.

Per quel che riguarda i consumi, le dinamiche di acquisto hanno registrato un andamento positivo con un aumento degli acquisti in valore del 7%. In controtendenza con gli omologhi prodotti convenzionali si è evidenziata una *performance* positiva anche per i principali formaggi biologici freschi.

Numeri interessanti che, seppur riferiti al 2013, mettono in luce potenzialità e opportunità per un settore che, se adeguatamente valorizzato e sostenuto, può risultare strategico in termini di rilancio socio-economico delle zone a vocazione produttiva. Ciò è vero soprattutto nelle aree rurali interne e di montagna dove la produzione di latte biologico

trova spesso diffusione e dove la politica di sviluppo rurale, se adeguatamente gestita a livello regionale, può rappresentare un valido strumento di sostegno.

*Per saperne di più:* <http://www.sinab.it/>

**L'approfondimento nella newsletter della prossima settimana sarà dedicato al settore dell'allevamento intensivo del bovino da carne.**

## APPUNTAMENTI

● **Alla Cia il "Premio Rodolfo Valentino Italian Excellence". Domenica Scanavino alla cerimonia di consegna a Castellaneta.** La Cia è tra le sedici eccellenze che quest'anno riceveranno il "Premio Rodolfo Valentino Italian Excellence", il riconoscimento assegnato a coloro che "nei rispettivi campi -spiega la presidente della Fondazione Rodolfo Valentino che organizza l'evento, Anna Maria Galgano- si sono distinti per aver raggiunto livelli di preminenza, portando onore e lustro al nostro Paese. Un premio dedicato a quello che, ancora oggi, a distanza di un secolo, è considerato uno dei più grandi interpreti dell'allora nascente settima arte, il cinematografo". Così, nell'edizione 2015, oltre a rappresentanti di lustro del cinema, del giornalismo e dello, verrà premiata anche la Cia, con la seguente Menzione speciale: "Per il contributo offerto alla tutela del Made in Italy agroalimentare ed enogastronomico in tutto il mondo, simbolo della nostra identità culturale e di un modo di produrre che coniuga sostenibilità e qualità, nel pieno spirito dei principi indicati da Expo 2015". La cerimonia di premiazione si terrà domenica 24 maggio, durante la serata di gala al cineteatro Valentino di Castellaneta, e a ritirare la statuetta per la Confederazione sarà il presidente nazionale Dino Scanavino. "Siamo onorati di ricevere questo premio -sottolinea Scanavino- che dimostra ancora una volta come i nostri agricoltori non si limitano a produrre cibo sano e di qualità, ma contribuiscono in maniera determinante alla valorizzazione di un patrimonio di tradizioni e saperi, oltre che alla tutela del territorio e alla costruzione del paesaggio, rendendo il made in Italy un valore riconosciuto in tutto il mondo". Un riconoscimento che "vogliamo dedicare a Franco Catapano -aggiunge il presidente nazionale della Cia-, un giovane dirigente pugliese della nostra Confederazione recentemente scomparso e che ha dedicato la propria vita professionale allo sviluppo di progetti a sostegno del settore primario e della sua affermazione come volano di crescita per l'economia del Paese".

*Per saperne di più:* <http://www.premiovalentino.it/it-IT/>

● **Due giorni di incontri e iniziative della Cia in Albania.** Martedì 26 e mercoledì 27 una delegazione della Cia guidata dal presidente nazionale Dino Scanavino si trasferisce a Tirana per una serie di iniziative e incontri istituzionali. In particolare, il pomeriggio del 26, si terrà l'inaugurazione ufficiale della nuova sede dell'Inac nella capitale albanese alla presenza del presidente Scanavino e del direttore nazionale della Cia Rossana Zambelli, nonché del presidente dell'Istituto nazionale assistenza cittadini Antonio Barile e del direttore del Patronato Corrado Franci. Il 27 maggio, poi, ci sarà l'incontro tra il ministro dell'Agricoltura albanese Edmond Panariti e la delegazione della Cia composta dal presidente Scanavino e dal direttore Zambelli, oltre che dalla responsabile Lavoro della Cia nazionale Claudia Merlino e dalla responsabile dell'Ufficio internazionale Cristina Chirico. Inoltre è previsto anche un incontro con l'ambasciatore italiano a Tirana Massimo Gaiani.